

e *locali*<sup>115</sup> secondo una ripartizione convenzionale nelle seguenti tre macro aree: **città di Reggio Calabria e zone limitrofe; versante tirrenico** (“Piana”); **fascia ionica** (“Montagna”).

A fattor comune, le diverse aggregazioni del territorio tendono ad esercitare una forte pressione criminale sulle iniziative imprenditoriali della Regione, in questo agevolate dalla connivenza di alcuni segmenti delle istituzioni pubbliche che - per timore o per convenienza - contribuiscono all'affermazione dei consessi illegali.

L'interferenza della *'ndrangheta* non si è peraltro limitata al condizionamento di singoli procedimenti amministrativi, ma appare aver riguardato, ancora più a monte, la fase elettorale, nell'ottica di far eleggere candidati compiacenti allo scopo di poter ottenere, durante l'esercizio del mandato, agevolazioni funzionali al consolidamento del potere sul territorio, sia in termini sociali che di sfruttamento delle risorse derivanti dagli stanziamenti per l'assegnazione di gare di appalto.

Si tratta di una chiave di lettura dei “comportamenti” *'ndranghetisti* rispetto alle assemblee rappresentative locali che ha trovato ennesima conferma anche nel semestre in esame: alla fine del 2015 sono risultati sciolti e commissariati ai sensi dell'art. 143 del “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali” (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267), per condizionamento della criminalità organizzata, i Comuni di Africo<sup>116</sup>, Bagnara Calabria<sup>117</sup>, Bovalino<sup>118</sup> e San Ferdinando<sup>119</sup>.

I Consigli comunali di Rosarno e Camini sono stati invece sciolti<sup>120</sup> ai sensi dell'art. 141, comma 1, lett. b), nr. 3 dello stesso Testo Unico.

A seguire viene proposta, per ciascuna delle tre menzionate macro aree, un'analisi delle principali manifestazioni criminali, correlate, di massima, alle influenze mafiose esercitate dalle *cosche* nei territori di riferimento.

<sup>115</sup> La *'ndrina* rappresenta la *cosca* del malaffare. In linea generale è riconducibile a una aggregazione di tipo familiare - a cui possono aderire anche altri individui - e controlla una porzione di territorio. Il capo *'ndrina* viene indicato come *capubastuni*. Più *'ndrine* formano la *locale*.

<sup>116</sup> DPR 01.08.2014.

<sup>117</sup> DPR 14.04.2015.

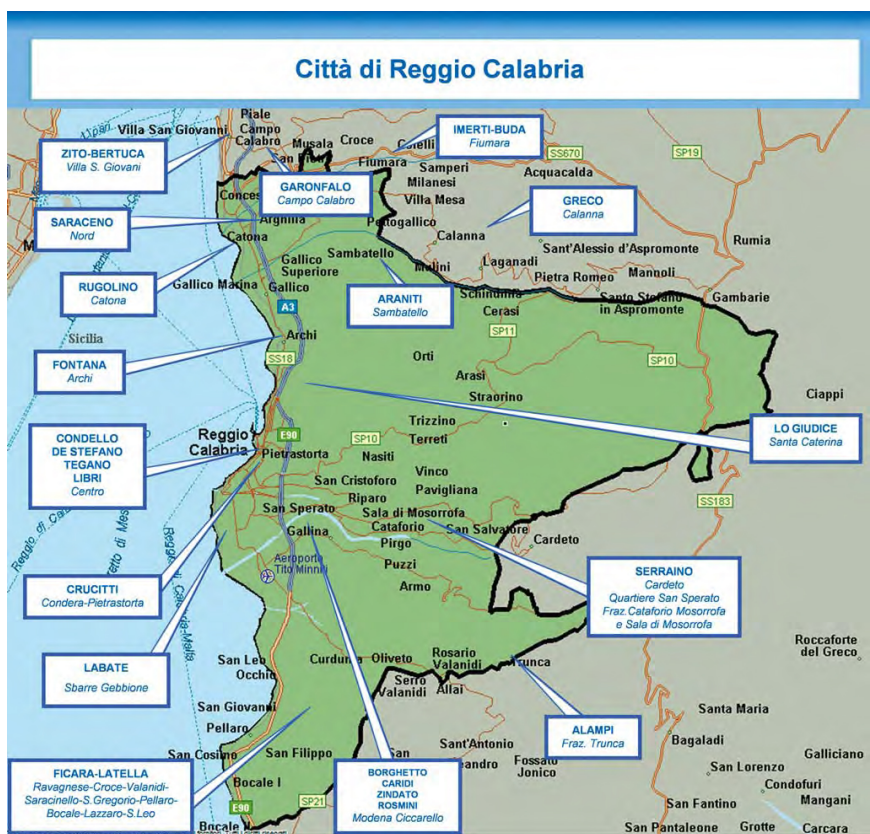
<sup>118</sup> DPR 02.04.2015.

<sup>119</sup> DPR 31.10.2014.

<sup>120</sup> Comune di Rosarno, con D.P.R. del 19 giugno 2015 e Comune di Camini, con D.P.R. 30 novembre 2015.



- Città di Reggio Calabria e zone limitrofe



2° semestre

2015



## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

68

A **Reggio Calabria** perdurano le intese *'ndranghetiste* stabilite dai DE STEFANO (centro, quartieri Archi e Santa Caterina), dai CONDELLO (Archi), dai LIBRI (centro, località Cannavò, Mosorrofa, Spirito Santo e Trabocchetto) e dai TEGANO (centro, Archi, Santa Caterina e zona Tremulini).

Tra le principali *cosche* operative nel capoluogo si segnalano i SERRAINO (quartiere San Sperato, frazioni Cataforio, Mosorrofa, Sala di Mosorrofa e comune di Cardeto); i FICARA - LATELLA (zona sud della città); LO GIUDICE (quartiere Santa Caterina); i BORGHETTO - CARIDI - ZINDATO e ROSMINI (rioni Modena e Ciccarello); i LABATE (quartiere Gebbione), per finire con gli ALAMPI (frazione Trunca)<sup>121</sup>.

Le *cosche* reggine continuano a manifestare, a fattor comune, una forte capacità di innovazione nelle strategie imprenditoriali, diversificando costantemente il paniere degli investimenti e cogliendo le opportunità offerte da un sistema economico globalizzato.

Le evidenze investigative raccolte nel semestre nell'ambito della citata operazione *"Gambling"*, conclusa nel mese di luglio, hanno fatto luce, infatti, sugli interessi della *'ndrangheta* verso il mondo delle scommesse e dei giochi *on-line*. Si tratta di un settore dove, negli ultimi anni, è già stato registrato l'interesse di altre organizzazioni criminali - certamente in grado di proiettarsi oltre confine e di strutturare una rete efficiente per la raccolta e la gestione delle scommesse - ma il *modus operandi* adottato dalla *'ndrangheta* merita una riflessione a se stante, per una pluralità di motivazioni.

Innanzitutto per la capacità di operare alla stregua di una vera e propria *holding* dell'illecito, partecipata *in primis* dalla *cosca* TEGANO e con ruoli decisionali affidati a soggetti affiliati ai PESCE, LOGIUDICE, FICAREDDI, ALVARO e CORDI; *cosche* appartenenti, dunque, ad altre aree della Regione.

Una *"strategia d'impresa"* che non ha trascurato, poi, la possibilità di far aderire alla rete commerciale anche imprese colluse con *cosa nostra* e con la *camorra*.

Si tratta, a ben vedere, di una società di capitali in cui l'affidabilità viene da quel *"capitale mafioso interamente versato"* che rappresenta, anche all'estero, garanzia di sicuri e consistenti profitti.

<sup>121</sup> Altre consorterie di rilievo presenti nel territorio sono i FONTANA (Archi); i RUGOLINO - LE PERA (Catona, Rosali, Salice); la locale di Condera - Piastorta; gli AUDINO - POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI - QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i POLIMENI - MORABITO (Orti e Podargoni); i RUGOLINO - LE PERA (Rosali, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (quartiere San Sperato e frazioni Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa); la locale di Trunca - Allai, che riunisce le *'ndrine* ALAMPI e MENTI del quartiere Trunca; i RUGOLINO (Villa San Giuseppe).

Nei territori limitrofi al capoluogo reggino si segnala l'operatività dei RODÀ (Bagaladi); i LAURENDI e gli ALVARO a Bagnara Calabria; i VADALÀ - SCRIVA (Bova); i VADALÀ - SCRIVA e TALIA (Bova Marina); i GRECO (Calanna); gli IMERTI - GARONFOLO - BUDA (Campo Calabro); i SERRAINO (Cardeto); i PAVIGLIANITI - NUCERA (Condofuri); gli ZITO - BERTUCA - IMERTI - BUDA (Fiumara di Muro, Villa San Giovanni e altre zone vicine); i GRECO (Laganadi); gli AMBROGIO - LATELLA (Motta S. Giovanni); i PAVIGLIANITI (San Lorenzo e Bagaladi); gli ZITO - BERTUCA - CREAZZO (San Roberto); i SERRAINO - MUSOLINO (S. Alessio in Aspromonte).



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Si può parlare, non a caso, di una “*diffusione del brand*” con cui ha operato l’organizzazione, garantito tra l’altro da una rete commerciale strutturata gerarchicamente, che dal territorio reggino era in grado di controllare società in **Austria**, in **Spagna** e in **Romania**, attraverso una società di riferimento stabilita a **Malta**, che in passato aveva operato utilizzando anche licenze delle **Antille olandesi** e di **Panama**.

È risultato evidente come l’organizzazione avesse mutato la propria sede di interessi a seconda del Paese che garantiva una minore imposizione fiscale, mantenendo però sempre saldo il centro decisionale e operativo a Reggio Calabria. Quelle appena descritte costituiscono le premesse che hanno consentito a questa ultra organizzazione ‘*ndranghetista* di tessere la rete di un colossale *business* collegato, appunto, all’esercizio abusivo dell’attività di gioco e scommesse *on line*.

L’associazione criminale operava con società schermo, dislocando in Stati esteri i *server* per la raccolta informatica delle giocate: in questo modo non solo aggirava la normativa nazionale, realizzando importanti profitti, ma reinvestiva i guadagni acquistando ulteriori imprese e licenze.

Con tale *modus operandi* l’associazione criminale, oltre a sottrarsi al pagamento delle imposte e a non dichiarare gli utili d’impresa prodotti all’estero, riusciva a riciclare enormi flussi di capitali illeciti.

Se da un lato la federazione di *cosche ‘ndranghetiste* ha rappresentato il fulcro economico-relazionale attorno al quale strutturare gli affari dell’organizzazione, dall’altro solo la perfetta sinergia operativa tra la Polizia di Stato, l’Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la D.I.A., coordinate dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ha consentito di elaborare un’adeguata strategia investigativa.

La somma delle esperienze di ciascuna Istituzione ha, infatti, rappresentato il vero valore aggiunto dell’azione di contrasto, che ha portato, tra l’altro, all’arresto di oltre 40 responsabili, al sequestro di 11 società estere e di 45 società operanti sul territorio nazionale nel settore dei giochi e delle scommesse, di oltre 1500 punti commerciali per la raccolta giocate, di 82 siti nazionali e internazionali di “*gambling on-line*” e di innumerevoli immobili, il tutto per un valore stimato in circa **2 miliardi di euro**.

2° semestre

2015



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



**- Versante tirrenico**

I PIROMALLI e i MOLÈ rimangono attori indiscussi del teatro criminale della Piana di Gioia Tauro. Nelle zone di Rosarno e di San Ferdinando, centri nevralgici della *società di Rosarno*, si registra l'operatività dei PESCE e dei BELLOCCO, mentre a Palmi sarebbero attivi i GALLICO e i PARRELLO – BRUZZISE.

A Seminara agirebbero i SANTAITI, i GIOFFRÈ (*'Ndoli - Siberia - Geniazzi*) e i CAIA - LAGANÀ - GIOFFRÈ (*'Ngrisi*), mentre a Rizziconi i CREA.

Il comprensorio di Sinopoli - Sant'Eufemia - Cosoleto subirebbe, invece, la forte ingerenza degli ALVARO<sup>122</sup>.

Numerose sono state le investigazioni di polizia concluse nel semestre nei confronti delle *cosche* dell'area, tutte accumulate dalla forte spinta di internazionalizzazione dei traffici illeciti e dalla capacità di infiltrare il tessuto economico nazionale e estero.

Tra queste, vale la pena di richiamare l'operazione "*Columbus 2*", conclusa nel mese di ottobre e naturale prosecuzione di un filone investigativo che, già nel mese di maggio, aveva dimostrato l'operatività di un cartello criminale facente capo alla *famiglia* ALVARO di Sinopoli (RC) e partecipato da soggetti criminali vibonesi, crotonesi e catanzaresi, tutti operanti in accordo con *cosa nostra* statunitense.

Il *gruppo* poteva peraltro contare su una solida rete commerciale attiva nel settore dell'importazione di frutta tropicale e tuberi, utilizzati come carichi di copertura per la cocaina.

Con le indagini concluse nel mese di ottobre dalla Polizia di Stato, (grazie all'ausilio della collaterale struttura investigativa costaricense *Organismo de Investigación Judicial - Sección de Estupefacientes*) sono stati tratti in arresto 7 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dalla transnazionalità delle condotte.

Nel complesso, il filone investigativo *Columbus* ha permesso di ricostruire vecchie e nuove alleanze tra le *famiglie* di *cosa nostra* americane e quelle calabresi, confermando la *leadership* della *'ndrangheta* nella gestione del traffico internazionale di droga.

Non a caso, il porto di Gioia Tauro continua a rappresentare una rotta privilegiata del narcotraffico internazionale e del contrabbando di tabacchi, così come confermato dai vari sequestri, operati dalla Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Dogane nel corso del semestre in esame: circa 150 chilogrammi di cocaina provenienti dall'America Latina e dieci tonnellate di sigarette.

<sup>122</sup> Tra gli altri *gruppi* di *'ndrangheta* si segnala, ancora, che a Oppido Mamertina sono attivi i POLIMENI - MAZZAGATTI - BONARRIGO, i GUGLIOTTA e i FERRARO - RACCOSTA. In Castellace di Oppido Mamertina operano i RUGOLO - MAMMOLITI. A Cittanova agiscono i FACCHINERI, gli ALBANESE, i RASO e i GULLACE, mentre a Taurianova si registra l'operatività degli AVIGNONE. Nella frazione San Martino di Taurianova sono attivi gli ZAPPIA e i CIANCI - MAIO - HANOMAN. A Polistena si muovono i LONGO - VERSACE. A Cinquefrondi sono presenti i PETULLÀ - IERACE - AUDDINO, i LADINI e i FORIGLIO - TIGANI, mentre a Giffone operano i LAROSA. Nel comune di Scilla risulta attiva la *cosca* NASONE - GAIIETTI. A Villa San Giovanni è presente il *gruppo* ZITO - BERTUCA - IMERTI, mentre a Bagnara Calabria il sodalizio ALVARO - LAURENDI.

2° semestre

2015



L'area della Piana è stata oggetto di un'altra importante indagine, rivolta nei confronti della *famiglia* PIROMALLI, conclusa tra i mesi di novembre e dicembre con l'operazione "Atlantide".

In questo caso, l'operazione ha fatto emergere la forza della *cosca* nello sfruttare le risorse economiche del territorio, acquisendo la gestione e il controllo delle attività imprenditoriali, quale naturale conseguenza delle estorsioni praticate anche attraverso l'uso delle armi. Il tutto, ovviamente, avvalendosi del potere intimidatorio derivante dall'appartenenza alla *'ndrangheta*.

Tra gli arrestati, figura anche un medico, che avrebbe prodotto false certificazioni attestanti l'incompatibilità con il regime carcerario di diversi affiliati.

#### - Versante Ionico

La variegata geografica criminale del versante ionico risulta sostanzialmente invariata rispetto ai semestri precedenti. Sono ritenute manifestazioni *'ndranghetiste* di assoluto rilievo le *locali* di: San Luca<sup>123</sup> (PELLE - VOTTARI e NIRTA - STRANGIO); Plati (BARBARO - TRIMBOLI); Africo (MORABITO - PALAMARA - BRUZZANITI); Cirella di Plati (FABIANO); Siderno (COMMISSO, in contrapposizione ai COSTA e ai CURCIARELLO); Marina di Gioiosa Jonica (AQUINO - COLUCCIO e MAZZAFERRO); Gioiosa Jonica (SCALI - URSINO e JERINÒ)<sup>124</sup>.

Le attività investigative concluse nel semestre nei confronti delle *cosche* dell'area ionica confermano, ancora una volta, la dimensione transnazionale dei traffici di stupefacenti facenti capo alla *'ndrangheta*.

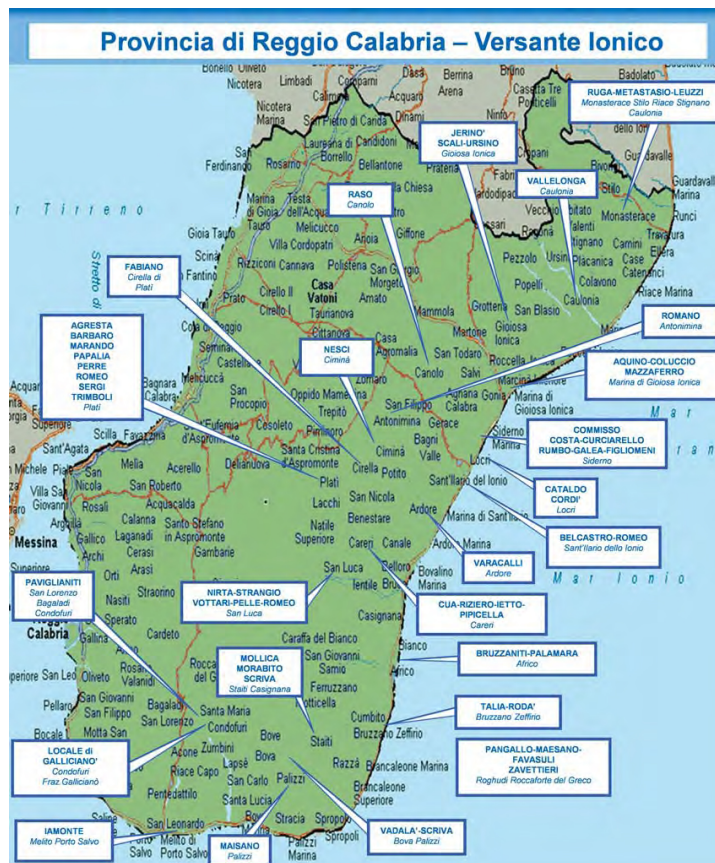
Se dall'analisi delle dinamiche criminali del versante tirrenico sono emerse le forti proiezioni dell'organizzazione verso gli Stati Uniti d'America, l'esame di quelle della ionica rimanda ad un altrettanto intensa capacità delle *cosche* di estendere gli affari legati al narcotraffico sia in Canada che in Paesi del Nord Europa, strumentalizzando, anche questa volta, ambiti commerciali sempre nuovi.

Emblematiche, in proposito, sono risultate le Operazioni "Acero Connection" e "Krupy", condotte nel mese di settembre 2015 nell'ambito di un convergente contesto investigativo afferente ad un vasto traffico internazionale di stupefacenti.

<sup>123</sup> Il territorio di San Luca è considerato la *mamma* dei *locali* di *'ndrangheta*, depositario della tradizione e delle regole istitutive.

<sup>124</sup> A questi si aggiungono: RUGA - METASTASIO - LEUZZI, in Monasterace e zone limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, che ha legami con i GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); VALLELONGA (Caulonia); CORDI e CATALDO, che agiscono nel comprensorio di Locri; BELCASTRO - ROMEO (Sant'Illario dello Jonio); CUA - RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle *'ndrine* sanlucote e di Plati, in Careri; TALIA - RODÀ (Bruzzano Zeffirio); ROMANO (Antonimina); VARACALLI (Ardore); RASO (Canolo); NESCI (Ciminà); IAMONTE (Melito di Porto Salvo); ANGALLO - MAESANO - FAVASULI e ZAVETTIERI nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco; PAVIGLIANITI (comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri), che vanta solidi legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, a loro volta in rapporto con i LATELLA e i TEGANO di Reggio Calabria, nonché con i TRIMBOLI di Plati e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo; si segnala, infine, il locale di Galliciano a Condofuri. Nella parte orientale della provincia reggina esistono altre realtà criminali, che agiscono in posizione subordinata rispetto alle *locali* storiche.





2° semestre

2015



L'Operazione "Azero Connection", diretta dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ha fatto luce sugli interessi economico – criminali e sulle ramificazioni in Olanda della cosca COMMISSO di Siderno, arrivata ad infiltrare anche il fiorentino **settore della floricoltura**<sup>125</sup>.

In questo contesto è stata, tra l'altro, documentata l'operatività degli STRANGIO e gli assetti criminali della cosca AQUINO – COLUCCIO in Canada.

Proprio oltreoceano, infatti, è stata dimostrata l'esistenza di una radicata e nutrita struttura di matrice 'ndranghetista, replica del modello criminale calabrese, ben inserita, in quel Paese, nella gestione dei traffici illeciti e in attività di riciclaggio.

A conclusione della complessa attività, la Procura reggina ha emesso un decreto di fermo nei confronti di 35 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, intestazione fittizia di beni, riciclaggio ed altri gravi reati.

Le indagini hanno anche documentato il consolidato rapporto tra la cosca COLUCCIO ed il gruppo TAGLIAVIA - LO NIGRO, riconducibile alla famiglia mafiosa palermitana di Corso dei Mille, cui la cosca jonico-reggina avrebbe garantito periodiche forniture di narcotici.

Dall'inchiesta è infatti emerso come la 'ndrangheta avesse potuto contare su due canali per il traffico di stupefacenti verso la Sicilia: uno facente capo ai citati clan palermitani e l'altro gestito invece dalla cosca COMMISSO, in sinergia con il clan ragusano DOMINANTE-CARBONARO.

In senso più ampio, questo *modus operandi* potrebbe rappresentare il segnale di una più ampia strategia in atto tra la 'ndrangheta e cosa nostra nell'organizzazione dei traffici sulla rotta atlantica.

In concomitanza con l'esecuzione dell'Operazione "Azero Connection", è stato eseguito un altro provvedimento di fermo nei confronti di 19 persone, emesso questa volta dalla DDA di Roma nell'ambito dell'Operazione "Krupy", connessa alla prima anche in virtù della convergenza investigativa sul settore **florovivaistico in Olanda**.

Il gruppo criminale facente capo alla famiglia CRUPI, saldamente legata alla cosca COMMISSO, attraverso una s.r.l. con sede legale a Roma e base operativa a Latina, aveva assunto una posizione di assoluto rilievo nel commercio florovivaistico tra l'Italia e l'Olanda, Paese dove la cocaina veniva abilmente occultata a bordi di *tir* utilizzati per il trasporto dei fiori.

<sup>125</sup> Tale evidenza si aggancia all'inchiesta parallela conclusa nel mese di marzo in Olanda dalle locali Autorità di polizia e denominata "LEVINIUS", che ha fatto emergere gli interessi e le modalità operative adottate in quel Paese da soggetti di Siderno collegati alla 'ndrangheta.



**Provincia di Catanzaro**

Gli assetti criminali della provincia risentono da un lato dell'osmosi continua tra le *cosche* catanzaresi e le più potenti *famiglie* reggine, dall'altro delle pressioni che la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), sovraordinata ai gruppi locali GAGLIANESI e degli ZINGARI, continua ad esercitare sulla città capoluogo.



2° semestre

2015



Di estremo interesse rimane il territorio della città di Lamezia Terme, dove le risultanze investigative dell'ultimo biennio<sup>126</sup> consentono di ripartire in tre distinti comprensori l'area urbana, in ragione dell'operatività delle seguenti compagini mafiose, veri e propri *locali* di *'ndrangheta*:

- *cosca* IANNAZZO, operativa sulla zona di Lamezia Terme-Sambiase e Sant'Eufemia, ivi compresa la frazione di San Pietro Lametino, denominata Ex SIR, territorio ove risultano ubicate talune delle più importanti aziende lametinee;
- *cosca* GIAMPÀ, presente a Nicastro, soprattutto nei territori urbani limitrofi a via del Progresso;
- *cosca* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI, in attività nell'area del centro storico di Nicastro ed in località Capizzaglie.

Altra area di notevole interesse quanto alla presenza di organizzazioni criminali di rilevante spessore è quella del basso ionio soveratese dove persiste, quasi incontrastata, la *locale* facente capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle, alleata con le *cosche* del reggino RUGA-METASTASIO e LEUZZI.

Proprio in quest'area, precisamente nel Comune di Badolato, nel semestre in esame è stato prorogato lo scioglimento del Consiglio comunale<sup>127</sup> ai sensi dell'art. 143 TUEL, per fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Permangono, poi, lungo il versante ionico, le capacità criminali delle *cosche* GALLELLI e PROCOPIO – MONGIARDO, tutte colpite, nel mese di agosto, da un sequestro patrimoniale per un valore di 1,5 milioni di euro e da un decreto di fermo<sup>128</sup> diretto ad 8 affiliati, responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore e di intestazione fittizia di beni.

Il successivo mese di settembre, la Guardia di Finanza ha inferto un duro colpo alla *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI, sempre del versante ionico, procedendo al sequestro di beni per oltre 25 milioni di euro, tra cui un villaggio turistico. Nei comuni delle pre-serre di Chiaravalle e Torre di Ruggiero risultano attive le *famiglie* IOZZO e CHIEFARI. In Borgia e Roccelletta di Borgia si segnalano le *famiglie* CATARISANO, ABBRUZZO, GUALTIERI e COSSARI. Nei comuni settentrionali della pre-sila catanzarese operano i *gruppi* PANE - IAZZOLINO e CARPINO – SCUMACI, mentre nel comprensorio di Vallefiorita è presente la *cosca* TOLONE - CATROPPIA.

<sup>126</sup> Ci si riferisce alle operazioni Perseo, Medusa, Chimera, Medea e Andromeda che hanno evidenziato l'operatività della *cosche* GIAMPÀ, TORCASIO-CERRA-GUALTIERI e IANNAZZO.

<sup>127</sup> DPR 29 settembre 2015, che ha fatto seguito al DPR 23.05.2014.

<sup>128</sup> Decreto nr. 6642/2009 RGNR DDA emesso dalla D.D.A. di Catanzaro ed eseguito in data 13 agosto 2015 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza.



**Provincia di Vibo Valentia**

La provincia di Vibo Valentia continua ad essere segnata dalla solida egemonia criminale dei MANCUSO, originari di Limbadi, ma con importanti proiezioni sul centro-nord del Paese e all'estero, come confermato anche dalle investigazioni che nel semestre hanno duramente colpito gli interessi della cosca.



2° semestre

2015



## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

78

È del mese di luglio, infatti, un importante sequestro, per un valore di oltre 80 milioni di euro, operato dalla D.I.A. di Catanzaro nei confronti di un noto imprenditore di Jonadi (VV), organico al *clan* e particolarmente attivo nel fiorente comparto delle costruzioni metalmeccaniche per industrie petrolchimiche, farmaceutiche ed alimentari, destinate anche al mercato estero.

Gli articolati accertamenti patrimoniali eseguiti, nell'evidenziare la pericolosità sociale qualificata del soggetto proposto, contiguo proprio alla *cosca* MANCUSO di Limbadi, hanno dimostrato una notevole sproporzione tra i redditi dichiarati dall'imprenditore e il patrimonio posseduto, che conta 6 società con sede a Vibo Valentia, 26 beni immobili, con terreni per 6.500 mq e 27 beni mobili registrati, tra cui 2 imbarcazioni d'altura.

Sempre a luglio, i MANCUSO sono stati al centro di altre due attività repressive, entrambe sviluppate in prosecuzione di filoni investigativi avviati in precedenza dall'Arma dei Carabinieri: la prima è l'operazione "Overing", grazie alla quale sono state tratte in arresto 25 persone collegate alla *cosca* di Limbadi, accusate di traffico internazionale di sostanze stupefacenti gestito in collaborazione con i *narcos* colombiani; la seconda è l'operazione "Purgatorio", con 7 soggetti arrestati su varie province italiane - tutti collegati alla 'ndrangheta - attivi nella illecita commercializzazione, anche in Svizzera, di reperti archeologici provenienti da un sito ubicato nel centro di Vibo Valentia.

Proseguendo nella descrizione della distribuzione territoriale delle *cosche* si evidenzia, per il capoluogo, la presenza delle famiglie LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO – TRIPODI<sup>129</sup>.

A Stefanaconi e Sant'Onofrio agiscono i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA, mentre i FIARE' - GASPARRO - RAZIONALE risultano attivi a San Gregorio d'Ippona. Proprio nei confronti di quest'ultimo gruppo, la D.I.A. di Catanzaro ha eseguito una confisca di beni per oltre 5 milioni di euro, colpendo un soggetto ritenuto dagli investigatori il referente per le iniziative imprenditoriali della *cosca* sulla Capitale.

Gli interessi dei gruppi vibonesi continuano, inoltre, a rivolgersi anche verso le istituzioni locali, come dimostra lo scioglimento, nel mese di dicembre, del Consiglio Comunale di Nardodipace<sup>130</sup>, in quanto sono emerse – si legge testualmente nel Decreto – "forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale".

<sup>129</sup> Gli interessi criminali dell'area costiera continuano ad essere appannaggio dei gruppi satelliti dei MANCUSO. Da Briatico a Tropea sono presenti le famiglie ACCORINTI e LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola sono attivi i FIUMARA. Nella zona delle Serre opera la famiglia EMANUELE - IDÀ, contrapposta allo storico vincolo LOIELO - CICONTE per il controllo dei territori di Soriano, Sorianello e Gerocarne. A Filadelfia è presente la *cosca* ANELLO-FRUCI, mentre nelle pre-serre, in particolare a Serra San Bruno, è attiva la famiglia VALLELONGA, nota come i "Viperari". La posizione strategica della zona di origine dei VALLELONGA, al confine fra le province di Vibo Valentia e Catanzarese, ha consentito al gruppo malavitoso di espandersi anche verso la fascia costiera jonica, raggiungendo Guardavalle (CZ), precisamente la località Alce della Vecchia. I VALLELONGA sono schierati con i NOVELLA nella contrapposizione con i GALLACE di Guardavalle.

<sup>130</sup> DPR del 7 dicembre 2015.



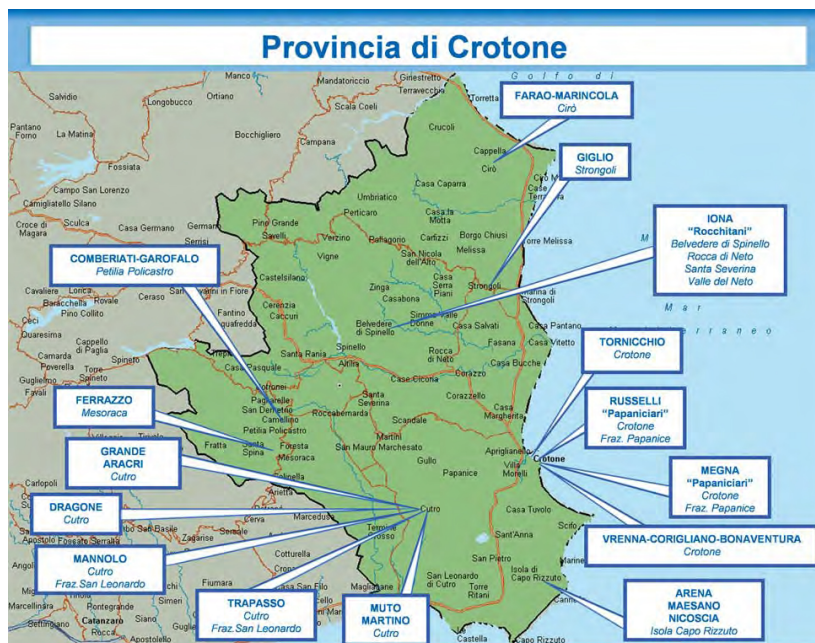
Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Un condizionamento che perdura nel tempo, atteso che già nel 2011 lo stesso Consiglio Comunale venne sciolto con le medesime motivazioni<sup>131</sup>.

### Provincia di Crotona

Il territorio della provincia di Crotona continua a risentire della forte influenza della cosca GRANDE ARACRI, le cui ambizioni di controllo delle organizzazioni del catanzarese si sarebbero espresse, nel recente passato, nell'intenzione



<sup>131</sup> DPR del 19.12.2011.

di costituire una struttura paritetica alla *Provincia* reggina: prospettiva allo stato latente in considerazione dell'attuale detenzione del capo *cosca*.

Tuttavia, come registrato anche nel corso del semestre, permangono le mire espansionistiche del "*Locale di Cutro*" verso altre aree del territorio calabrese e verso l'Emilia Romagna.

Nel mese di luglio, la Procura della Repubblica di Bologna ha, infatti, ordinato l'arresto di 9 persone nell'ambito di un'inchiesta, prosecuzione dell'Operazione "*Aemilia*", sugli affari della '*ndrangheta* al Nord.

Tre delle persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare sono state ritenute esponenti delle '*ndrine* emiliane attive nelle province di Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Modena, con propaggini anche a Verona, Mantova e Cremona.

A conclusione delle attività sono stati sequestrati beni per oltre 330 milioni di euro e contestati i reati di trasferimento fraudolento di valori e reimpiego in attività economiche dei proventi delle attività illecite della *cosca*.

Nel capoluogo continua ad essere attivo il *gruppo* VRENNA - BONAVENTURA - CORIGLIANO, mentre in località Cantorato sarebbe presente la *cosca* TORNICCHIO.

Nella frazione crotonese di Papanice si segnalano i MEGNA, noti come "*Papaniciari*", contrapposti alla *cosca* RUSSELLI. Nella frazione San Leonardo di Cutro opererebbero le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO, mentre a Cirò, già sede del *Crimine*, si segnala il consesso FARAO - MARINCOLA.

La *famiglia* MANFREDA di Meroraca è a capo della *locale di Petilia Policastro*, mentre nel territorio di Isola Capo Rizzuto sono presenti le *famiglie* ARENA e NICOSCIA.

#### Provincia di Cosenza

La provincia di Cosenza continua a far registrare l'operatività del sodalizio criminale RANGO - ZINGARI, sorto nel recente passato dalla fusione tra i superstiti della *cosca* BELLA - BELLA e il *gruppo* degli ZINGARI cosentini<sup>132</sup>.

La formazione criminale è stata al centro, proprio nel corso del semestre, delle investigazioni condotte nell'ambito dell'operazione "*Job center*", frutto del coordinato tra la Procura della Repubblica di Cosenza e quella di Catanzaro, che nel mese di settembre ha portato all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 14 soggetti, affiliati al *gruppo* RANGO - ZINGARI e responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, concentrato prevalentemente nel centro storico del capoluogo bruzio.

<sup>132</sup> A Scalea si registra la presenza dei VALENTE e degli STUMMO, in contatto con i MUTO. La città di Paola, oltre a subire l'influenza dei RANGO - ZINGARI, è minacciata dalle cosche MARTELLO - SCOFANO - DITTO e SERPA, da sempre contrapposte. In Amantea, al confine con la provincia di Catanzaro, insistono i BESALDO, i GENTILE e gli AFRICANO. Sul versante ionico sono attivi gli ABBRUZZESE, con particolare riferimento ai comuni di Cassano alla Jonio, Rossano, Corigliano Calabro, Cosenza e Scanzano Jonio (MT).



Sempre su Cosenza e sui comuni limitrofi sembra persistere il “patto federativo” tra i gruppi mafiosi PERNA – CICERO e LANZINO – RUÀ, quest’ultimi colpiti nel mese di luglio dall’indagine “Acherunthia”, diretta dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, che ha offerto uno spaccato importante dei rapporti tra la politica locale e una parte della criminalità organizzata cosentina.



2° semestre

2015

